

LECTIO DIVINA di Luca 13,22-30

1. Preghiera: INSIEME

O Gesù, vincitore del male e della morte, liberaci dalla tentazione di cercarti soltanto nel cielo. Donaci la capacità di vederti in ogni essere, presente e vivo, come il seme che attende di germinare con il sole. Fa che il nostro vivere insieme sia sotto il segno della tua prima Chiesa. Insieme nella preghiera e nel lavoro, nel silenzio contemplativo e nella frazione del pane; nel dividere i frutti del lavoro; nel condividere i doni del tuo Spirito.

Insieme nell'attesa del tuo ritorno, nel sereno impegno che permette di vivere la luce della tua venuta. Amen!

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 19 luglio: VII° domenica dopo la Pentecoste.

□ Giosuè 4,1-9

In quei giorni. Quando tutta la gente ebbe finito di attraversare il Giordano, il Signore disse a Giosuè: «Sceglietevi tra il popolo dodici uomini, un uomo per ciascuna tribù, e comandate loro di prendere dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti, di trasportarle e di deporle dove questa notte pernosterete». Giosuè convocò i dodici uomini che aveva designato tra gli Israeliti, un uomo per ciascuna tribù, e disse loro: «Passate davanti all'arca del Signore, vostro Dio, in mezzo al Giordano, e caricatevi sulle spalle ciascuno una pietra, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, perché siano un segno in mezzo a voi. Quando un domani i vostri figli vi chiederanno che cosa significhino per voi queste pietre, risponderete loro: "Le acque del Giordano si divisero dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore. Quando essa attraversò il Giordano, le acque del Giordano si divisero. Queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre"». Gli Israeliti fecero quanto aveva comandato Giosuè, presero dodici pietre in mezzo al Giordano, come aveva detto il Signore a Giosuè, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, le trasportarono verso il luogo di pernottamento e le deposero là. Giosuè poi eresse dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi.

□ Romani 3,29-31

Fratelli, forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la Legge.

Luca 13,22-30

In quel tempo. Il Signore Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete

Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

3. I personaggi del brano di Luca.

- "Gesù"
- "un tale"
- "la folla"; coloro a cui il Signore si rivolge
- "molti"
- "il padrone di casa"
- "Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti"
- coloro che "verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno"
- "gli ultimi" e "i primi"

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- Gesù è in cammino verso Gerusalemme; passa attraverso città e villaggi e insegna alla gente che incontra. A chi gli chiede se "saranno pochi quelli che si salvano" Gesù risponde di sforzarsi di entrare per la porta stretta che conduce alla salvezza. Chi resta fuori e continuerà a bussare si sentirà dire dal padrone di casa: "Non so di dove siete". Ancora Gesù afferma che si dirà al proprietario di casa della familiarità costruita, negli anni, con lui; ma sarà irremovibile: "Allontanatevi da me, voi che avete operato ingiustizie". Gesù conferma che si salveranno tante persone che vengono da lontano: "i primi" chiamati dal Signore a seguirlo saranno "gli ultimi"; costoro parteciperanno alla festa del padrone di casa.
- "un tale" chiede al Signore se realmente siano poche le persone che possono salvarsi.
- "la folla", coloro a cui il Signore si rivolge.
- "molti", cercheranno di entrare dalla porta stretta ma non ci riusciranno. Quando il padrone la chiuderà, essi busseranno ma invano. Gli racconteranno della loro familiarità con lui, ma non cambierà parere.
- "il padrone di casa"; si alza e chiude la porta; a coloro che continueranno a bussare, dirà di non conoscerli. E aggiungerà: "Allontanatevi da me, voi tutti, operatori di ingiustizia".
- "Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti"; sono coloro che sono entrati nel Regno di Dio.
- Coloro che vengono da tutte le parti del mondo entreranno nel Regno di Dio.
- "gli ultimi" e "i primi": nel Regno di Dio si scambieranno le posizioni, "gli ultimi saranno vicini al Signore".

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- L'uomo percepisce la fragilità e la finitezza del suo corpo; coglie anche la sua fragilità e il suo peccato. Tutti i percorsi suggeriti dalle varie religioni propongono un cammino verso la luce che proviene dall'alto, una scelta di asceti per vivere una reale purificazione; attraverso di essi l'umanità potrebbe salvarsi. Possiamo solo essere salvati dall'amore gratuito del Padre. Il Regno di Dio non è acquisito per merito; va accolto, volentieri, come dono di amore. La porta per entrarvi è stretta; sembra essere invalicabile. E' però anche vero che tutti possiamo essere salvati. Questa è infatti la volontà del Signore: *"Che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità"* (1Tim 2,4).

- La salvezza quindi è un dono. Diventa importante la capacità di aprire il cuore per accoglierla. Comporta però un impegno, una lotta perché il cuore, a volte, si rende duro, impenetrabile all'offerta del Signore. Nel cammino spirituale è importante la scelta di lottare. Gesù stesso, nell'orto del Getsemani lottò fino a sudare sangue (22,44). L'amore che sta all'origine del dono ci impegna a saperlo accogliere quotidianamente. Dobbiamo agire come se tutto dipendesse da noi, consapevoli che, comunque, tutto ha origine nell'amore del Signore Dio. Convertirsi è accettare di vivere nella contemplazione della sua misericordia.

- *"Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia"*. La salvezza ha come porta d'ingresso l'umiltà; vanno lasciate fuori di casa il protagonismo e la supponenza; la salvezza parte dalla morte di ogni presunzione. Il Signore ci conosce; siamo noi che rischiamo di vivere dei periodi dove ci dimentichiamo di Lui e non ci riconosciamo più come creature desiderate, custodite, accompagnate da Lui. E rischiamo di essere smarriti, di non saper far più memoria delle nostre origini e dell'amore che ci è stato donato. *"Adamo dove sei?"* chiede il Signore Dio alla sua prima creatura. Anche noi a volte fuggiamo senza scorgere l'orizzonte che deve illuminare il nostro percorso. Il rischio è quello di considerare guadagno ciò che, in realtà, dovremmo considerare spazzatura (Fil 3,8 ss.). La nostra luce, la nostra fonte è Lui; e dovremmo conoscerlo come da Lui siamo conosciuti.

6. Spunti di riflessione.

- Nelle scuole di teologia, promosse dai rabbini, si svolgevano dibattiti, anche accesi, su molte questioni. Una delle più rilevanti ruotava attorno a questa domanda: "sono pochi o molti coloro che si salvano?". Prevalsa spesso il parere di coloro che affermavano: "Dio ha creato questo mondo per amore di molti, ma quello futuro sarà per pochi". Qualcuno desidera conoscere il parere di Gesù. Ma Lui non è attratto da questo dibattito, che considera sterile. La questione infatti non sta nel numero dei salvati. Sottolinea che la salvezza non è un diritto, non è scontata, è un dono; insieme è una scelta promossa con sapienza e con determinazione. L'imperativo "*sforzatevi*" esprime l'idea di decisione, di impegno, di fretta; non c'è tempo da perdere.

- Gesù sta camminando verso Gerusalemme; è la città simbolo; è l'orgoglio per tutto il popolo ebreo; è la città che dona sicurezza. Proprio in questo contesto Gesù afferma: "*Non so di dove siete?*". Il popolo di Dio, salvato dalle acque del Mar Rosso, che ha ricevuto i dieci comandamenti, che è stato accompagnato dai profeti, può rimanere fuori dal banchetto messianico. Non è sufficiente la predilezione del Signore Dio; non basta l'appartenenza alla stirpe di Abramo. Ciò che dà diritto a stare con i grandi patriarchi non è la comunanza di sangue, ma la scelta di affidarsi al Signore, al Padre del Signore Gesù. Luca sottolinea che ciò che è accaduto ai giudei può succedere anche ai cattivi cristiani.

- L'indicazione che Gesù offre ai suoi ascoltatori è un concetto che nel Vangelo ricorre altre volte, quasi fosse un po' il riassunto di tanti insegnamenti offerti da Gesù: "*Alcuni degli ultimi saranno primi; alcuni dei primi saranno gli ultimi*". Queste riflessioni confermano, con chiarezza, che le parole del Vangelo portano con sé un grande stravolgimento dei vecchi criteri di valutazione. Molti tra coloro che si percepivano come sicuramente presenti al banchetto, si troveranno esclusi. Proprio come ci ricorda il profeta Isaia (55,8): "*I miei pensieri non sono i vostri pensieri; le vostre vie non sono le mie vie*". E la nostra via è il contemplare, il gustare il suo amore, la sua vicinanza. Allora ci troveremo incamminati verso il suo Regno, verso il banchetto finale.